



leri ● minima 6°
● massima 18°
Oggi il sole sorge alle 7 25
e tramonta alle 17 21

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 00185
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Edili Martedì quattro ore di sciopero

GIANCARLO SUMMA

Mercoledì prossimo in croceranno le braccia per quattro ore gli edili del Lazio lo sciopero indetto dalle organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil ha l'obiettivo di protestare contro la crisi del settore e la degenerazione di appalti e subappalti. Nel corso di una conferenza stampa ieri mattina i dirigenti di Fillea Cgil, Fica Cisl e Feneel Uil hanno illustrato la piattaforma unitaria, partendo da una accurata descrizione della situazione del settore nella regione.

Alcune cifre. L'occupazione complessiva è diminuita di quattromila unità dall'83 all'87 il calo più grosso quello di Roma (seimila occupati in meno) è stato riassorbito solo in parte dall'aumento dell'occupazione nelle altre quattro province (più 3000 addetti). Per la capitale è un vero e proprio tracollo a colpi di duemila edili in meno ogni anno dall'84 in poi. E il confronto con i dati del '76 è addirittura drammatico: 62.500 gli edili di allora 38mila oggi. «L'occupazione nel resto della regione tiene un po' meglio grazie ai grandi opere come il cantiere della centrale di Montalto o la costruzione di strade - ha spiegato il segretario generale aggiunto della Fillea Claudio Minelli - a Roma l'edilizia è prevalentemente abitativa e questo è un comparto quasi fermo. Nei prossimi due anni, comunque, sono previsti nella regione investimenti per 12 mila miliardi. Nell'elaborazione di queste cifre non sono stati compresi i lavoratori in posizione illegale - circa il 20 per cento del totale - cioè quelli che vengono pagati in «nero» sottobanco o quelli che pure regolarmente assumono non hanno versati i contributi previdenziali».

Per quanto riguarda le condizioni di lavoro a Roma - ha detto Minelli - l'iniziativa del sindacato e della magistratura ha prodotto risultati positivi almeno per gli occupati in regola. Gli infortuni e le denunce per malattie professionali sono calati dal 1765 dell'84 al 1200 dell'anno scorso. In percentuale si è infiorata il 3,1 per cento dei lavoratori contro il 4 per cento di tre anni fa. Un dato positivo cui la da amaro contraltare la realtà del resto della regione in cui gli infortuni sono cresciuti dall'84 del 2,9% oltre tremila in più. La provincia a maggior rischio è quella di Viterbo dove, grazie alla raffica di incidenti nel cantiere di Montalto la percentuale di infortuni nell'ultimo anno è stata addirittura del 11,4 per cento. Il bilancio di sangue è assai pesante: tra 182 e 63 gli ultimi dati disponibili in tutta la regione 132 lavoratori sono morti o diventati invalidi per incidenti nei cantieri. Ma lavoro nero e incidenti non cadono dal cielo.

«Negli ultimi anni si è assai ridotta la proliferazione di piccole e piccolissime imprese edili e una situazione così parcellizzata - ha spiegato Minelli - comporta minori possibilità di controllo su quanto accade nei cantieri». Ancora ma nel '76 lavoravano in circa 3500 imprese che avevano mediamente 18 addetti l'una. Nell'87 le imprese sono diventate 4200 con in media 9 di dipendenti solo 21 ditte superano i 100 addetti. Non è solo un problema di tutela della salute dei lavoratori. Il proliferare delle micro imprese è stato fortemente voluto per «drogare» il mercato e controllare gli appalti pubblici. I sindacalisti hanno ironizzato sulla crociata anti tangenti del consigliere comunale di Pompei: «Se il Comune fermasse la giungla dei subappalti - hanno spiegato - impedirebbe di fatto il circolo di tangenti». Se centinaia di imprese piccolissime o addirittura «fantasma» (che esistono cioè solo sulla carta senza un solo dipendente e a volte addirittura con una sede sociale inesistente) presentano offerte concordate durante le gare di appalto sono in grado di controllare agevolmente. Tra le varie rivendicazioni avanzate dal sindacato con lo sciopero di mercoledì c'è quindi quella di fissare per le imprese delle rigide condizioni per poter conseguire gli appalti.



«Sono povero» E il romano non paga le tasse

Roma capitale anche dell'evasione fiscale. Secondo il consuntivo delle attività della Guardia di finanza non sono state pagate tasse e Iva per circa 800 miliardi. Ma si tratta solo di cifre che riguardano una campionatura di 1274 attività economiche. La maggior parte dei controlli hanno colpito il settore del commercio. Nell'87 sono stati denunciati alla magistratura 988 operatori economici.

ANTONIO CIPRIANI

Professionisti commerciali e industriali queste le grandi categorie degli evasori fiscali romani. Tra i mille modi per arrotondare i guadagni quello di non intaccarli pagando le tasse in che modo? Dichiarando redditi inferiori rispetto a quelli reali evadendo l'Iva e denunciando costi di gestione non deducibili a norma di legge. Questo il qua-

dro che emerge dal rapporto consuntivo del Nucleo centrale di polizia tributaria della capitale per il 1987. Un rapporto che contiene oltre ai dati sulle evasioni fiscali quelli sugli illeciti doganali e in campo finanziario sulla criminalità economica e quella legata all'importazione degli stupefacenti. Sulle attività economiche le

«Fiamme gialle» hanno eseguito nel corso dell'anno passato 374 verifiche generali e 900 parziali. I più sottoposti a controlli sono stati i commercianti 579 venditori al minuto hanno ricevuto la «gradatavisita» degli agenti in grigio verde della Guardia di finanza 91 grossisti invece hanno dovuto presentare i libri contabili. Nella lista delle attività «verificate» seguono le industrie con 213 visite dei finanzieri quasi tutte nei confronti di imprese manifatturiere. Poi i controlli delle attività professionali, 139 mentre altri sono stati eseguiti verso i settori trasporti e assicurazioni.

Che cosa è emerso da queste verifiche? Le cifre parlano chiaro e fanno comprendere perché la semplice ipotesi che

Ottocento miliardi non versati secondo un'indagine della Finanza. Nel mirino commercianti, imprenditori e professionisti.

«Sono povero» E il romano non paga le tasse

I miliardi non versati sono stati 800, relativamente a 1274 verifiche. Questo vuol dire che mediamente ad ogni controllo corrispondono 650 milioni di tasse non pagate. Scendendo nel dettaglio l'Iva è stata evasa per 121 miliardi mentre tra imposte non versate ricavi sottratti alla tassazione e costi non deducibili di chiariti nelle casse dello Stato non sono finiti 677 miliardi. Nel corso dei controlli, ben 988 operatori sono stati denunciati per illeciti vari tra questi 4 in base alla legge 516

del 1982 sono invece finiti in carcere. Sono numeri che fanno riflettere. A quanto ammontano dunque in tutte le attività economiche della capitale, i miliardi non versati allo Stato da imprenditori, commercianti e professionisti? Lo «spaccato» fornito dal Nucleo delle «Fiamme gialle» romane fa comprendere quante migliaia di miliardi vengano ogni anno sottratte alla tassazione pubblica.

Ma evasioni fiscali e illeciti non sono limitati solamente alle ricevute commerciali non consegnate ai clienti, alle irregolarità nei bilanci delle industrie, delle fatturazioni dei liberi professionisti. 35 persone sono state denunciate e 13 arrestate per 2 miliardi di tributi

evasi da contrabbandieri di oli minerali, mentre altre 135 persone sono state segnalate alla magistratura per non aver pagato regolarmente le tasse secondo le normative comunitarie nel settore doganale. In campo valutario le violazioni scoperte hanno raggiunto invece 77 miliardi al tratta di denaro esportato all'estero clandestinamente. Per questo le persone denunciate sono state 105.

Nel rapporto annuale della Guardia di finanza in evidenza sono stati anche inseriti i risultati ottenuti come azione repressiva nei confronti degli spacciatori di stupefacenti. Le cifre parlano di 117 arresti e del sequestro di 16 mila chili di droga «pesante». Quasi tutta l'attività è rivolta verso il traffico internazionale di stupefacenti.

Da lunedì centro «off limits» Solo due navette

A 48 ore dal fatidico avvio della zona blu nel centro storico molto resta da definire. L'assessore ha proposto un incontro a commercianti e artigiani, i più arrabbiati contro le fasce orarie, ha varato insieme all'Atac il ripristino delle navette, si è impegnato a negoziare con i ministri interessati una mini-rivoluzione degli orari della città. Intanto i romani fanno gli scongiuri contro il maxi ingorgo.

ANTONELLA CAIAFA

Il conto alla rovescia prima dell'ora X della chiusura del centro storico è agli sgoccioli. Mancano 48 ore al fatidico lunedì primo febbraio in cui scatterà la zona blu pomeridiana dalle 15 alle 19 nei settori del centro storico più le vie di collegamento via Arenula, Corso Vittorio via dei Fori fino a largo Corrado Ricci. Ma le grane a meno due giorni dall'importante provvedimento antimongro non sono affatto esaurite e l'assessore al traffico Massimo Palombi si sta facendo in quattro per ammansire i più arrabbiati. Per quanto riguarda le enormi file e le salate spese a cui sono condannati i residenti per il rinnovo dei permessi d'accesso al centro Palombi ha promesso di incontrare lunedì il presidente della prima Circo scrivendo e tentare pur mantenendo ferme le procedure di semplificare il compito per i

residenti. Stessa promessa ai commercianti che oltre ad aver presentato un ricorso al Tar contro le fasce orarie hanno programmato una serrata per il 4 febbraio. «Sono disponibile a un incontro con la categoria per studiare insieme l'adozione di ulteriori interventi che agevolino l'afflusso dei cittadini in centro - ha dichiarato l'assessore - ma è chiaro che alla chiusura del Comune non può rinunciare visto che è stata decisa non per problemi di traffico ma per tutelare la salute pubblica». L'incontro con artigiani e commercianti dovrebbe tenersi il lunedì mattina del primo vertice del pool di assessori antiinquinate in programma per martedì Palombi ha poi annunciato l'apertura nell'immagine di nuovi parcheggi scambio (tra cui piazza dei Navigatori) la ridefinizione



Massimo Palombi

Polemiche dopo lo stop del Tar Olimpico senza tetto rispunta il megastadio

«La capitale mondiale del calcio nel '90 deve essere Roma». È l'unico punto di accordo. I deputati del Pci interrogano il ministro sulle responsabilità del Coni per la bocciatura del progetto di copertura dell'Olimpico, il sindacato è preoccupato che decano delle aspettative occupazionali. I verdi dicono che la finale si può fare benissimo senza la copertura e Pala non ha dubbi: ci vuole il megastadio.

Olimpico delle polemiche dopo la decisione del Tar di sospendere i lavori di copertura e con il rischio di veder volar via dalla capitale 190 milioni che laureeranno la squadra campione del mondo. Sulla vicenda i deputati comunisti Picchetti, Nicolini, Pinto, Colombini e Veltroni hanno rivolto un interrogazione al ministro del Turismo e dello spettacolo Chedonon quali responsabilità abbia il Coni per non aver tenuto conto delle osservazioni avanzate sul rapporto tra il progetto e l'ambiente in un'area sottoposta a vincoli paesaggistici e quali iniziative si intendono assumere per risolvere i problemi sorti e garantire che le partite finali dei mondiali di calcio si svolgano a Roma. «Su un punto siamo tutti d'accordo - dicono le camere del

lavoro di Cgil, Cisl e Uil - Roma non può perdere la finale e rinunciare alle possibilità di sviluppo turistico e occupazionale. Nel rispetto dell'ambiente e di un ordinato sviluppo urbanistico bisogna mettere in campo realizzazioni e iniziative che permettano alla città di giungere preparata all'appuntamento del 1990». Risponde il megastadio. L'assessore al piano regolatore il socialista Antonio Pala, dice senza mezzi termini che «Voleva avere via libera per costruire il nuovo stadio alla Romanina. Indipendentemente dalla finale dei mondiali Roma ha bisogno di un nuovo stadio, i surrogati non servono. Subito okay degli uffici per la realizzazione del megastadio anche se non sarà pronto per il '90». I verdi at-

taccati dal Psi per il loro ricorso al Tar, replicano: «Siamo contro la copertura, non è un'opposizione capziosa. I geologi dicono che i piloni sono pericolosissimi per l'incolumità dell'assetto idrogeologico, già in parte compromesso nella zona di Monte Mario. La finale si può fare, basta aumentare il numero dei posti. Non crediamo che la copertura sia indispensabile visto il clima a Roma nel mese di luglio».

I consiglieri Bernardi, Menduni, Romano e Roppo designati dal Pci nel consiglio d'amministrazione della Rai chiedono che si discuta al più presto del progetto di costruzione di un centro di telecomunicazioni a Tor di Quinto dopo le polemiche che l'idea ha generato, e chiedono che la Rai agisca per garantire soluzioni, anche alternative a quella organica, che mantengano Roma capitale del campionato mondiale. Il sindaco si limita a dire di aver preso contatto con i dirigenti del Coni per valutare la situazione e che è impensabile che le finali dei mondiali possano svolgersi in una città che non sia Roma».

Per le aree dello Sdo ben venga l'Italstat

L'assessore al piano regolatore Antonio Pala (nella foto) ritiene che l'acquisizione da parte dell'azienda pubblica Italstat delle aree interessate allo Sdo sia, tutto sommato, un «male minore» anche se all'assessore piace l'idea degli espropri. «Chi oggi ritiene sia giusto difendere i privati, farebbe meglio ad esercitare una pressione perché il governo proceda in tempi brevi all'approvazione della legge che disciplina il regime dei suoli». Nel frattempo per gli imprenditori pubblici e privati che vogliono accaparrarsi le aree su cui dovrà sorgere lo Sdo si avvicinano giorni di fuoco. «Nessuno si illuda - ha detto ancora Pala - il comune ne effettuerà un ferreo controllo sulla nuova Roma».



Che strani accordi per Roma Capitale!

La Provincia di Roma Capitale senza avvertire nessuno della giunta provinciale. Portavoce della protesta Maria Antonietta Sartori comunista presidente della giunta che sostenuta da tutti i capigrupo e dal voto unanime del consiglio, ha indetto una conferenza stampa per mettere in chiaro le cose. Per esempio che dietro la scelta di escludere Palazzo Valentini, c'è una visione miope dei rapporti tra la metropoli e il suo hinterland, come ha detto Giorgio Fregosi del Pci. Palazzo Valentini poi è tutt'altro che privo di idee per il progetto della Roma del futuro per il 5 febbraio è convocata la conferenza dei comuni per mettere a punto una strategia complessiva.

Teatro dell'Opera archiviata l'inchiesta

Le indagini riguardo allo sperpero di denaro pubblico. Le indagini erano state avviate in seguito alla denuncia presentata alla magistratura nel novembre 1986 dal baritone Giuseppe Zecchi. Il segretario nazionale degli artisti lirici, secondo il quale sarebbero avvenute irregolarità nell'assegnazione degli appalti per l'allestimento degli spettacoli della stagione 1985-86.

Autobus autogestito fino a Termini

Seguendo il vecchio adagio «chi fa da sé fa per tre», il Movimento Federativo Democratico ha deciso di risolvere da solo il problema dell'insufficienza di autobus della linea 38 baratto tra le 7 15 e le 9 15 in quelle ore infatti il tratto di percorso che va dal Largo Valour-nanche alla Stazione Termini è affollatissimo e molti cittadini hanno spesso protestato e richiesto una nuova linea che affianchi il 38 baratto. L'atto dimostrativo ha riscosso un notevole successo.

Approvato per due voti il consuntivo del Comune

ha replicato il consigliere del Pci Antonello Faioli che ha presentato una «graduatoria dell'inefficienza» della giunta sui soldi stanziati nel bilancio preventivo solo il 43% è stato speso effettivamente. Si tratta di 586 miliardi su 1.434 previsti nel piano investimenti. «Il dato è ancora più preoccupante se si considera che ben 357 miliardi sono andati al cantiere della metropolitana, un'opera già in costruzione e per cui la giunta ha dovuto solo finanziare gli stati d'avanzamento».

Messicano derubato a Piazza Navona

In travellers cheques moneta contante carte di credito e documenti. Alberto Ennis si trovava a Roma per acquistare 60 film italiani per la televisione messicana.

ANTONELLA MARRONE

Arrestati tre dipendenti della Bnl Tutto l'oro del caveau finiva nella borsa da tennis

ROSSELLA RIPERT

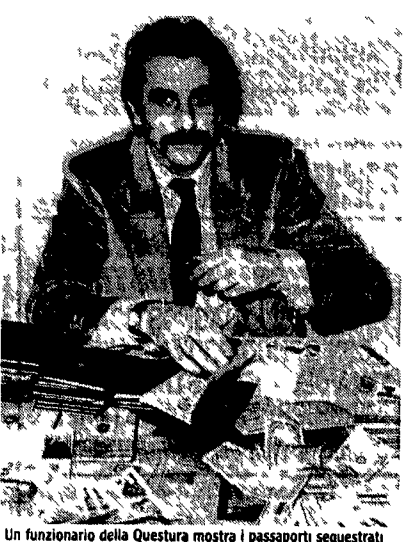
Doveva custodire le cassette di sicurezza preferiva «ripulirle» e in due mesi ne aveva svuotate 31 portando via valori per due miliardi di lire. Ieri il custode dell'agenzia 22 della Banca nazionale del lavoro Ferdinando Fratini 26 anni è stato arrestato su ordine di cattura del sostituto procuratore Giorgio Santacroce. Insieme a Fratini sono finiti in manette due complici Mauro Petracca 35 anni impiegato dell'agenzia 12 della Bnl e Fausto Di Felcantonio 31 anni addetto alla vigilanza della stessa agenzia. I due stavano infatti organizzando

un'altra impresa con Fratini prosciugare con assegni falsi i conti correnti più ricchi. I primi furti nel caveau dell'agenzia di piazza Mazzini cominciano nella primavera scorsa. Fratini il custode dell'agenzia aveva ricevuto in incarico di accompagnare i clienti nel sotterraneo della banca fino alle cassette di sicurezza. E spesso approfittava per farsi un giro da solo nei meandri ricchi dell'istituto di credito. In tutta tranquillità con chiave falsa apriva le cassette di sicurezza e ripuliva ben bene di oro gioielli pietre preziose e denaro contan-

te e poi riempiva fino all'orlo la sua borsa da tennis. Senza colpo ferire in tenuta sportiva usciva così dalla banca con il bottino. Nessun controllo ad averlo. Ma un po' di tempo dopo sono arrivate le denunce sbrigottine dei clienti che chiave «vera» in mano aprono le cassette di sicurezza e hanno trovato completamente vuote. Proprio dalle denunce dei clienti sono partite in primavera le indagini e i due impiegati e Fratini già inquisito per il prosciugamento del conto di un cliente con assegni falsi furono subito tra la rosa dei papabili accusati. Così ad ottobre il sostituto procuratore Santacroce ha

ordinato di mettere sotto controllo i telefoni dei sospetti. E proprio dai colloqui telefonici dei tre dipendenti sono venute fuori le prove per incastrarli. I tre che già con le cassette di sicurezza avevano «guadagnato» oltre due miliardi stavano progettando altri colpi «tranquilli» e fruttiferi. obiettivi su questa volta, i conti correnti dell'agenzia 12 in piazza Santa Emerenziana. Compre so quello di Claudio Baglioni il noto cantante e di ricche case farmaceutiche.

I tre dipendenti della Bnl sono accusati di associazione per delinquere e Fratini di malversazione continuata e aggravata.



Un funzionario della Questura mostra i passaporti sequestrati

Stranieri Passaporti falsi: 5 arresti

Nel suo appartamento in via Marsala vicino alla stazione Termini Jules Alfred Bini cittadino britannico di 64 anni aveva 100 passaporti inglesi. Tutti pronti per essere falsificati. È stato arrestato con quattro complici Samba Namba di 25 anni Bokuli Bombamba di 27 anni Nikita Kalamba di 27 tutti zairesi e José De Oliveira portoghese. Durante la perquisizione dell'appartamento dell'inglese sono saltati fuori anche 50 mila marchi 800 dollari e 29 piccoli diamanti grezzi.

Dp accusa «Ziantoni assessore e banchiere»

«È possibile che l'assessore alla sanità Violenzio Ziantoni sia anche presidente di una banca che ha come clienti due cliniche private convenzionate con la Regione? La domanda è stata rivolta dal consigliere regionale di Dp Francesco Bottaccioli al presidente della Regione Bruno Landi in un'interrogazione. Ziantoni è presidente della Cassa rurale e artigiana di Vicovaro ai confini con l'Abruzzo che avrebbe come clienti, dice Bottaccioli le cliniche Medicus Hotel e Villa Dante. L'assessore Ziantoni ha replicato che la sua situazione «è conosciuta e estremamente lecita» ed ha annunciato que-